

CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

219^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 17 novembre 1959 - Alle ore 17

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BADINI CONFALONIERI ED ALTRI — Applicazione al personale della carriera ausiliaria del Ministero delle poste e telecomunicazioni, che abbia la qualifica di ex combattente, reduce, mutilato o categorie assimilate, del beneficio di inquadramento già goduto dagli impiegati della carriera esecutiva della stessa Amministrazione. (889).

DE PASQUALE ED ALTRI — Autorizzazione di limiti di impegno per la concessione, ai sensi del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari, per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61. (1387).

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riduzione a metà dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni emesse dalle società per azioni e in accomandita per azioni. (*Approvato dal Senato*). (*Urgenza*). (1374). — *Relatori*: VICENTINI, *per la maggioranza*; ANGELINO PAOLO e FALETRA, *di minoranza*.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, con Protocollo e Scambi di Note concluso a Roma il 21 novembre 1957. (538). — *Relatore* PINTUS.

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al programma di assistenza alimentare all'infanzia dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A. A. I.) effettuato in Roma l'8 maggio 1958. (768). — *Relatore* MONTINI.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo Addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo Monetario Europeo del 5 agosto 1955. (1281). — *Relatore* BRUSASCA.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (537). — *Relatore* VEDOVATO.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

PERDONÀ E ROMANATO — Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei Licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957. (489). — *Relatore* BALDELLI.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti. (826). — *Relatore* MERENDA.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

DIAZ LAURA (ROSSI PAOLO MARIO, MAZZONI, LIBERATORE, PUCCI ANSELMO). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per essere informati di quali siano i termini esatti delle condizioni di concessione da parte dello Stato alla Società mineraria Ferromin all'isola d'Elba e se, fra tali condizioni, è prevista la facoltà di concedere in sub-appalto parte dei giacimenti minerari ad altri. Agli interroganti risulta infatti che la Società Ferromin all'isola d'Elba ha sub-appaltato al monopolio Montecatini parte dei suoi giacimenti favorendo in tal modo lo sviluppo e la speculazione del capitale monopolistico, con grave nocimento sia dal punto di vista tecnico che da quello sociale. (1518)

DIAZ LAURA (MAZZONI, PUCCI ANSELMO, ROSSI PAOLO MARIO, LIBERATORE). — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la Società Ferromin all'isola d'Elba ha ridotto a 200 suoi dipendenti l'orario di lavoro a 40 ore settimanali. Tale provvedimento è non solo in contrasto con quanto previsto nel piano quadriennale dell'I.R.I. (laddove è annunciato l'ulteriore sviluppo e potenziamento delle attività minerarie all'Elba) ma è anche assolutamente ingiustificato sol che la Ferromin attuasse una più razionale conduzione delle miniere ed interrompesse ogni e qualsiasi sub-appalto. Gli interroganti, pertanto, chiedono ai ministri delle partecipazioni statali e del lavoro quali provvedimenti intendano adottare perché alla Ferromin dell'isola d'Elba sia ripristinato il normale orario di lavoro e siano evitati ulteriori, ingiustificati provvedimenti contro l'economia elbana e contro il livello di vita di quella popolazione. (1519)

BUFARDECI. — *Al Governo.* — Sulla orribile sciagura avvenuta all'alba del giorno 5 novembre 1959 a Siracusa, in seguito al crollo di una grotta adibita ad abitazione per numerose famiglie, ove hanno trovato la morte cinque persone. L'interrogante, in particolare, chiede di sapere quali urgenti misure il Governo ha già predisposto per l'accertamento delle gravi responsabilità. (2024)

CAPUA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui finora non è stato ricostituito il consiglio d'amministrazione dell'ospedale civile di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), di cui già tre membri sono stati nominati dall'ordine dei medici, dal consiglio comunale di Melito Porto Salvo e dal presidente dell'E.C.A. e mancano, fino dal 1939, i due rappresentanti che debbono essere nominati dall'amministrazione provinciale; e quando questa amministrazione intende nominarli. (1522)

PUCCI ANSELMO (RAFFAELLI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della sospensione per un mese da ufficiale di Governo del sindaco di San Miniato (Pisa), ordinata dal prefetto di Pisa, per il fatto che il sindaco di San Miniato, in occasione della festa nazionale del 25 aprile 1959, anniversario della liberazione nazionale, aveva indirizzato un manifesto alla popolazione inueggiante alle forze della resistenza; e per sapere se e come il ministro intende intervenire per far revocare l'incredibile provvedimento del prefetto di Pisa che offende non solo il prestigio e l'autorità del sindaco di San Miniato, ma la popolazione sanminiatese che tanto contributo ha dato alla lotta per abbattere il fascismo e per conquistare la libertà e la democrazia. (1523)

GRASSO NICOLOSI ANNA (SPECIALE). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende energicamente intervenire per porre termine all'uso scandaloso e illegale, che l'ente comunale di assistenza di Palermo fa del pubblico

denaro destinato all'assistenza dei bisognosi. Infatti risulta inequivocabilmente che in queste ultime settimane sono stati distribuiti dall'E.C.A. di Palermo buoni di assistenza dell'importo di lire 2.000, tramite alcune sezioni locali della democrazia cristiana, e che presso gli sportelli della succursale n. 1 della Cassa di risparmio (l'agenzia bancaria incaricata del pagamento dei buoni) si accettano, al posto di regolari documenti di identità personale, lettere di riconoscimento rilasciate dai segretari sezionali della democrazia cristiana. (1541)

PEZZINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Circa l'intollerabile provocatoria irruzione di sette poliziotti, che accompagnavano gli oratori del comizio volante democristiano, avvenuta la sera del 23 maggio 1959 nell'interno della sezione « Concordia » del partito comunista di Catania. Pochi minuti prima dell'inizio del comizio comunista, regolarmente preannunciato, i poliziotti, dopo avere imposto il comizio democristiano in luogo di quello comunista, mentre già cittadini radunati attendevano quest'ultimo, irrompevano abusivamente nella sezione, fermando, sotto il pretesto di asserito furto, il giovane Di Martino Isidoro, per altro subito dopo rilasciato. Essendo il gravissimo comportamento della polizia preoccupante per il normale svolgimento della campagna elettorale in Sicilia, l'interrogante chiede un immediato intervento, (1553)

BUSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per sapere se è venuto a conoscenza di un grave atto compiuto dal prefetto di Padova, lesivo dell'esercizio dei diritti di libertà di diffusione del pensiero e di propaganda, diritti esplicitamente sanciti dalla Costituzione. Nella giornata del 22 maggio 1959 il prefetto di Padova con lo specioso e abusato pretesto del « perturbamento dell'ordine pubblico » ha fatto sequestrare, presso una locale tipografia, tremila copie di una cartolina con la quale le donne padovane si rivolgevano al Presidente della Repubblica per esprimergli la loro angoscia e la viva preoccupazione per la decisione adottata dal Governo di installare basi per il lancio di missili atomici in Italia e nel Veneto, e per invocare, dall'iniziativa del Capo dello Stato, una politica di pace e di amicizia con tutti i popoli del mondo. Che la installazione di rampe di missili sul suolo italiano prospetti « distruzioni e stragi » come l'appello delle donne al Presidente della Repubblica afferma è, purtroppo, una terribile verità, che nessun burocratico divieto prefettizio appellantesi al famigerato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, a suo tempo redatto dai fascisti, può eliminare o sottacere. L'interrogante chiede quindi di conoscere quale intervento il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno intende attuare per porre fine ad un regime di illibertà che si è instaurato in Padova nei confronti di chi vuole, come è nel suo diritto, con manifesti e scritti, dire la verità ai cittadini sulle conseguenze degli atti di politica estera e di politica militare del Governo, e, al tempo stesso, per sapere quali provvedimenti intende adottare per richiamare il prefetto di Padova ai doveri del suo ufficio che non sono certamente quelli della persecuzione poliziesca di asburgica memoria, ma di democratico rappresentante del Governo in carica, a ciò investito dalla funzione di rispettosa tutela dei diritti e delle libertà dei cittadini. (1566)

ANFUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione, e al Ministro senza portafoglio per il turismo, lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere se sono al corrente delle pietose condizioni in cui si trova — da oltre due anni — l'insigne chiesa di San Pietro in Vincoli alla quale è affidata la custodia del Mosé di Michelangelo; l'interrogante chiede di conoscere se i ministri siano disposti almeno ad intervenire presso gli enti competenti perché si provveda ad un temporaneo restauro della chiesa stessa, in attesa di quello, auspicabile, più lontano. (1511)

MONTANARI OTELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere il motivo per cui si è dato un sussidio di lire 798.400 al presidente (parroco di Villa Argine — comune di Caldebosco di Sopra — provincia di Reggio Emilia) di un asilo, che non è mai stato istituito. Ai quattro asili comunali invece viene concesso un sussidio di lire 100.000 (25.000 cadauno) mentre le spese per le maestre, bidelle, manutenzione, ecc., ammonmontano a lire 300.000 sostenute quasi intieramente dalla amministrazione comunale. (1526)

SERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri tre funzionari delle biblioteche italiane, che risultarono « respinti » al concorso per il passaggio al grado VII espletato nel marzo 1957 (passaggio da bibliotecario di seconda classe a bibliotecario di prima classe) sono stati recentemente promossi senza concorso a tale grado, mentre quei candidati che nel predetto concorso del 1957 risultarono « idonei » sono rimasti esclusi da ogni provvedimento di promozione. (1527)

ROFFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda intervenire al fine di definire l'ormai annosa questione del museo Etnografico di Spina, che dovrebbe sorgere in Comacchio, il che, oltre a risolvere questo importante problema, darebbe anche la possibilità di costruire il nuovo ospedale di quella travagliata città. Lo interrogante chiede altresì se non s'intenda istituire in Comacchio una scuola professionale per qualificare la manodopera in vista della auspicata industrializzazione di quelle zone. (1555)

COLLEONI (BIAGGI NULLO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno, e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza del grave provvedimento di serrata effettuato dalla direzione dello stabilimento Crespi di Nembro (Bergamo), con la conseguente disoccupazione di oltre cinquecento operai; se inoltre è a conoscenza che da parte degli industriali, al fine di eludere gli accordi interconfederali sui licenziamenti collettivi, si provvede a sospendere a zero ore i lavoratori delle fabbriche. (1540)

BRIGHENTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere cosa il Governo intende fare per far ritirare immediatamente alla direzione dello stabilimento Crespi di Nembro (Bergamo) il grave provvedimento di serrata dell'azienda che ha colpito oltre 500 lavoratori. La serrata è una misura di rappresaglia presa dal datore di lavoro nei confronti della maestranza per l'azione da essa condotta in questi giorni in difesa del posto di lavoro per 62 lavoratori colpiti di sospensione con la prospettiva di licenziamento. (1561)

FASANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende provvedere affinché i lavori di sistemazione dell'isolato n. 6 - cantiere 7002 - I.N.A.-Casa in via Pendino Agnano (Napoli), attualmente limitati a sole 4 locazioni siano estesi a tutti gli altri appartamenti, avendo questi le medesime necessità di sistemazione dei 4 alloggi per i quali si è provveduto. L'interrogante fa presente che i lavori attualmente disposti sono stati sollecitati dal Ministero stesso a seguito di un'interrogazione analoga dell'interrogante. (1545)

PAJETTA GIAN CARLO (MONTANARI SILVANO, FOGLIAZZA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia stato informato di quanto di irregolare e di illegale si è registrato e si registra nella provincia di Mantova durante lo sciopero dei braccianti e salariati proclamato e diretto da tutti i sindacati e attualmente in corso. In generale si tratta di misure straordinarie di polizia tutte volte a intimidire gli scioperanti, a limitare gravemente il loro diritto a scioperare, ad organizzare e a difendere lo sciopero stesso. Ma in particolare si è registrata e si registra la sistematica gravissima infrazione delle norme tassative e non equivocabili previste nella legge n. 264 del 1949 sul collocamento della mano d'opera, di modo che gli uffici di collocamento comunali lasciano assumere, peggio ancora autorizzano o convalidano l'assunzione di persone non appartenenti alla categoria dei braccianti e salariati per coprire i vuoti lasciati dagli scioperanti. Gli interroganti desiderano quindi sapere che cosa abbia fatto e che cosa intenda fare il ministro per restaurare la legalità in un settore così importante come quello del collocamento, e inoltre quale azione stia svolgendo in ottemperanza all'ordine del giorno votato alla unanimità dalla Camera dei deputati il 18 marzo 1959, affinché l'associazione agricoltori di Mantova sia indotta a seguire il ragionevole e civile metodo della trattativa con i sindacati dei lavoratori. (1547)

MOSCATELLI (ALBERTINI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della direzione dello stabilimento chimico Rhodiatoce di Pallanza, la quale sistematicamente calpesta le norme che regolano il collocamento al lavoro e usa le forme più abbiette della assunzione indiscriminata. Tale deplorabile comportamento è stato ancora recentemente messo in pratica dalla direzione suddetta nei confronti di 25 donne richieste all'ufficio di collocamento di Verbania delle quali, dopo aver assicurato a tutte l'assunzione, ne tratteneva solo 4, mentre alle altre 21, tra cui una madre di due figli poliomielitici, e senza nemmeno osservare il normale periodo di prova, intimava il licenziamento immediato con l'incredibile pretesto della inidoneità al lavoro, perché esse non raggiungevano la statura di metri 1,60. (1562)

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno procedere alla sollecita convocazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli industriali del marmo, onde dare concreta soluzione alla vertenza in corso per il rinnovo del contratto di lavoro. Ciò in relazione al fatto che, mentre i lavoratori del marmo avanzano modeste richieste salariali e contrattuali, da parte delle organizzazioni degli industriali del marmo si continua a mantenere un assoluto ed ingiustificabile atteggiamento di intransigenza. (1563)

ROFFI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se non intendono intervenire d'urgenza perché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di 33 milioni di lire autorizzato con decreto del ministro dell'interno del 18 novembre 1958, per il pareggio del bilancio 1957, e il mutuo di 4 milioni di lire richiesto per la scuola di Borgo Manara. L'interrogante chiede altresì che, data la situazione sempre più grave del comune di Comacchio, si provveda d'urgenza a sanare il disavanzo dell'esercizio 1959, complessivamente ammontante a circa 78 milioni di lire. (1554)

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno fare predisporre dal Genio civile di Massa un idoneo progetto relativamente alla costruzione della strada Ponte dell'Acqua-Canossa, nel comune di Mulasso (Massa e Carrara). Ciò in considerazione del fatto che numerose frazioni del comune, quali Canossa di Rivazzo, Pratola, La Foce, La Pieve, Percangiola, Colonia e Fogaglia possono e potrebbero essere allacciate solo ed esclusivamente da tale strada mentre, allo stato attuale delle cose, il tracciato esistente è reso impraticabile e pericoloso per il traffico da e per le citate frazioni. La sistemazione di detta strada si impone anche agli effetti dei notevoli vantaggi economici che apporterebbe in questa vasta zona agricola, ove, tra l'altro, operano o dovrebbero operare le provvidenze disposte dalla legge sulla montagna. (1558)

SFORZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire per la grave situazione creatasi ad Adria, ove 56 famiglie di lavoratori sono minacciate di sfratto dall'Istituto delle case popolari, dopo che il sindaco ed il senatore Iannuzzi avevano pubblicamente assicurato che le condizioni contrattuali, specie quella della pigione di lire ottomila mensili — insostenibile da lavoratori per gran parte dell'anno disoccupati — sarebbero state rivedute e migliorate. (1570)

MOSCATELLI (ALBERTINI). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del vivissimo allarme che ha prodotto tra le popolazioni valsesiane il ventilato proposito di sopprimere il servizio sulla linea ferroviaria Novara-Varallo a causa di una presunta passività di esercizio. Oltre a considerare il fatto che la predetta linea è indispensabile e attualmente insostituibile per servire zone intensamente popolate e di primario interesse industriale e turistico, gli interroganti fanno presente altresì che gli attuali 3.000 viaggiatori giornalieri (in gran parte operai, impiegati e studenti), e le migliaia di tonnellate annue trasportate potrebbero aumentare di molto, se la ferrovia, rimasta pressoché quale fu posata quasi 100 anni fa, con materiale rotabile primitivo che trotta a non più di 25 chilometri orari, fosse attrezzata secondo le esigenze del traffico moderno. (1560)

RUSO SALVATORE. -- *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono informati: 1°) del convegno nazionale tenuto a Foggia nel maggio 1959 sui problemi connessi colla produzione del grano duro; 2°) delle conclusioni del convegno e dell'ordine del giorno approvato. L'interrogante desidera conoscere se il Governo, il ministro dell'agricoltura e foreste in particolare, ha intenzione di riesaminare il problema del grano duro sia col proposito di ricercare nuove razze di grano duro più redditizie, sia con l'intento immediato di attuare un programma che salvi dalla disperazione i produttori di grano duro e assicuri un incoraggiamento verso un prodotto insufficiente al consumo interno e di grande utilità, sia per la fabbricazione che per la esportazione di paste alimentari. (1721)